

Spagna, Vaticano contro Hitler

Dall'Archivio segreto nuovi documenti svelano l'insofferenza del fascismo per l'amicizia tra la Santa Sede e la Francia, «rea» di appoggiare i rossi contro Franco, e per il mancato appoggio alla «crociata» contro le demo-plutocrazie

di MATTEO LUIGI NAPOLITANO, Professore Associato di Storia delle Relazioni Internazionali, Università degli Studi del Molise - Delegato del Pontificio Comitato di Scienze Storiche presso l'International Committee for the History of the Second World War (da "Avvenire" del 29 settembre 2006)

«Se avessimo preveduto tutto ciò, non avremmo fatto il Concordato». A fare questo triste bilancio dei rapporti tra Vaticano e Italia è papa Pio XI, in un'udienza accordata il 31 gennaio 1937 al nunzio apostolico in Italia, Borgongini Duca, e da questi annotata in fogli del suo diario, conservati nell'Archivio segreto vaticano. Si apre un altro squarcio sui mutamenti in atto nei rapporti tra le due sponde del Tevere, segnati dal progressivo irrigidimento della diplomazia vaticana su vari fronti, come dimostrato da varie ricerche (pensiamo, ad esempio, a quelle di padre Giovanni Sale) e anche dai documenti oramai accessibili.

Il 4 gennaio 1938 il ministro degli Esteri Ciano prospetta la situazione al nunzio Borgongini. I tentativi italiani per placare le ire naziste contro la Chiesa in Germania contrastano con l'atteggiamento del Vaticano nei confronti di Hitler. «Non bisogna dimenticare che tutti gli atti della Santa Sede contro la Germania hanno un contraccolpo in Italia». Le parole di Ciano sono prova ulteriore del filo doppio che ormai lega le due dittature. Come se non bastasse, ci si è messo anche il cardinale arcivescovo di Parigi Verdier, che ha rilasciato dichiarazioni antifasciste che Mussolini «ha giudicato di gravità eccezionale». Certamente, *L'Osservatore Romano* ci ha messo una "pezza" con un editoriale di Dalla Torre. «Ma Vostra Eccellenza comprenderà - così Ciano - che l'irritazione del Capo del governo è tale che, dopo di ciò, anche il più piccolo incidente lo esagera». L'Azione cattolica è l'altro punto dolente. Molti rapporti di polizia la vedono in competizione col partito fascista nell'educazione giovanile. Ma perché colpirla? Ciano non dà raggugli, per lui è un'altra prova del «doppiopesismo» di Pio XI: duro verso le dittature, morbido coi fronti popolari e i bolscevichi.

Questo è un *leitmotiv* anche nel *Diario* di Ciano, alla data del 4 gennaio 1938. Ma il rapporto di Borgongini è più denso. Oltre a res pingere le accuse all'Azione cattolica, il nunzio affronta il nodo del presunto filo-comunismo vaticano: «Quanto alla Francia, il comunismo ha teso la mano verso la Chiesa. Il papa ha risposto: "Non posso rifiutare la mano per innalzare un caduto, ma salvi sempre i principi". Quindi è evidente che qui non si tratta di politica, ma di religione». Ecco quindi confutata la teoria per cui il Vaticano fa politica con la scusa della religione. «Monsignore - replica Ciano -, è evidente che la politica vaticana verso la Francia è tutta di sviolinamenti; non è stata mai così cordiale come ora; eppure in Spagna ci sono aeroplani e uomini tedeschi, questi combattono al nostro fianco per la religione cattolica contro quella Spagna rossa, che è armata dal governo del Fronte popolare francese, con cui il Vaticano sta in tanta stretta armonia».

Il 5 gennaio 1938, in una nuova conversazione col nunzio, Ciano conferma tali impressioni, e specialmente quello che nel suo *Diario* definisce «il pericolo degli slittamenti a sinistra del Vaticano». Ma il rapporto del nunzio conservato negli archivi è più dettagliato. «Mi ha confidato - così Borgongini - che il Capo del governo era ancora assai irritato per il flirt tra Vaticano e Francia ed ai noti lamenti (già da me esposti nei precedenti miei rapporti su questa materia) ha aggiunto un

accenno alla pioggia di decorazioni pontificie date agli alti papaveri della massoneria in Francia ed ora pubblicate». Quanto all'Azione cattolica, Ciano è riuscito a trattenere Mussolini dall'adozione di nuovi provvedimenti. Irrita tuttavia l'inquadramento para-militare che si dà alle formazioni giovanili cattoliche, «composte di squadre di ciclisti in divisa e con berretto basco nero, che è quello dei rossi in Spagna».

La crociata ideologica del fascismo contro le «demo-plutocrazie liberali» non ha bisogno di essere ulteriormente commentata. Mussolini non vede nel Vaticano l'alleato ideale. La crisi dei Sudeti, la regione tedesca reclamata da Hitler alla Cecoslovacchia e con l'Europa sull'orlo di una nuova guerra, è emblematica. Il fascismo sa bene a chi attribuire la colpa di tale stato di cose: «Dica alla Santa Sede - così il ministro degli Esteri Ciano al nunzio apostolico, la sera del 23 settembre 1938 - che, se si fa la guerra, tutta colpa dei bolscevichi». La Francia massonica e filo-bolscevica sta gettando il mondo nel baratro. Estendere questa responsabilità al Vaticano, accusato di flirtare con la Francia, è quasi automatico. «Manca tra governo e Santa Sede, in un momento internazionale così grave - è ancora Ciano a parlare -, spirito d'intesa e di collaborazione per risolvere le piccole difficoltà [*sic*] che di tanto in tanto si vanno affacciando». Le «piccole difficoltà» sono le gravissime dichiarazioni di Roberto Farinacci contro il Papa e la Santa Sede, rilasciate a un giornale nazista, e che hanno provocato una richiesta ufficiale vaticana di spiegazioni. «Del resto - commenta Ciano - che colpa ho io di quello che ha detto Farinacci in Germania?».

Le obiezioni e le pacate contestazioni del nunzio finiscono per irritare Ciano, al punto da risvegliare il toscanaccio che è in lui. Il gerarca livornese non risparmia infatti al nunzio «qualche parola non controllata e molto dialettale, della quale rabbonitosi mi domandò scusa». Ma la questione per Ciano è chiara: nella crisi europea in atto da che parte sta il Vaticano? «Nel grave conflitto mondiale, l'Italia e la Germania si battono in difesa dell'ordine e, dall'altra parte delle barricate, non vi sono che bolscevichi».